

Quante fesserie dice Bergoglio A 80 anni può regalarsi la politica

di **ANTONIO SOCCI**

a pagina 14

Gli 80 anni del Papa

Al «povero Cristo» Bergoglio non resta che la politica

Il bilancio del pontificato di Francesco è negativo: scarso in teologia, ha diviso la Chiesa e può ergersi solo a leader no global

■ ■ ■ **ANTONIO SOCCI**

■ ■ ■ «Io ho allergia degli adulatori», ha detto di recente papa Bergoglio intervistato da Tv2000, aggiungendo che preferisce i suoi critici e addirittura i detrattori agli adulatori. Ha spiegato: «Noi, a Buenos Aires, li chiamiamo "lecca calze" e la figura è proprio di quello che lecca le calze dell'altro». Parole molto eloquenti. Resta da capire se il pontefice argentino, in questi quattro anni, ha fatto qualcosa per allontanare da sé le (tante) adulazioni.

I suoi 80 anni (oggi) indurranno tutti i media alle solite celebrazioni (vedremo quanto adulatrici), ma produrranno anche bilanci e sono stavolta bilanci di fine stagione. Un po' perché questa è l'età canonica in cui la Chiesa ha stabilito che i cardinali lascino tutti gli incarichi e perdano pure il diritto di partecipare al Conclave. Non vale per il papa, ma in qualche modo la questione è nell'aria perché, se a 80 si è ritenuti inadatti a votare in un Conclave, a maggior ragione il problema si pone per un incarico gravosissimo come quello pontificio. Anche perché dopo la (tuttora fresca) rinuncia di Benedetto XVI, papa Francesco ha ripetuto più volte che il "pensionamento" di un papa ormai deve essere considerato naturale come quello dei vescovi (che avviene a 75 anni). Del resto, ha dichiarato di avere «la sensa-

zione che il mio pontificato sarà breve, quattro o cinque anni».

L'ATTACCO A TRUMP

Oltretutto nel mondo c'è stato un capovolgimento geopolitico, specialmente con la vittoria di Trump e l'uscita di scena della presidenza Obama che era la cornice imperiale di questo pontificato (come si è visto durante la sua visita negli Stati Uniti, dove Bergoglio - del tutto irritualmente - si lanciò all'attacco dell'allora candidato Donald Trump).

Ci saranno dunque bilanci di due tipi. Da un lato, certi laici che, come Eugenio Scalfari, considerano papa Bergoglio un «rivoluzionario e profeta», anzi l'unico papa rivoluzionario della storia. Dall'altro, certi cattolici che proprio per questo (perché ha ambizioni rivoluzionarie e sembra voler demolire tutto) lo considerano un'autentica sciagura che sta terremotando la Chiesa.

Può esserci però una terza possibilità. Tra chi vede Bergoglio come una sorta di *alter Christus* (addirittura più misericordioso di Gesù, del quale abbatte i rigorosi comandamenti) e chi sospetta che sia una specie di Anticristo, c'è una terza scuola di pensiero. Quella di chi lo vede come un «povero Cristo», collocato - da una serie di forze - in un ruolo troppo al di sopra delle sue possibilità. Chi lo ha portato fino a quell'alto incarico si aspetta che «apra» la

Chiesa al mondo (cioè che abbatta le mura della Chiesa perché i suoi nemici possano espugnarla).

Lui - con scarse conoscenze teologiche e una formazione approssimativa, impregnata di vecchia «Teologia della liberazione» argentina - pensa (o vuole pensare) che sia questo il modo per rilanciare la fede cristiana, incurante del fatto che dove è stata sperimentata la sua ricetta si è avuto un esito tragico e fallimentare.

FEDELI NEL CAOS

Animato da grande attivismo e da un certo piglio autoritario (come dice di se stesso), ritiene di essere l'uomo di una svolta «irreversibile» nella storia del cristianesimo, ma il risultato che ha ottenuto è quello di aver cacciato la Chiesa in un devastante caos dottrinale e pastorale, facendo esplodere divisioni mai viste.

In un suo fantaracconto, appena uscito in italiano, l'antropologo francese Marc Augé immagina che il giorno di Pasqua del 2018, un 1° aprile, papa Francesco si affacci al balcone della Basilica di San Pietro e - *urbi et orbi* - annunci che Dio non esiste e non è mai esistito. Sarebbe stato impensabile per qualunque altro papa, ma da Bergoglio il mondo laico arriva a sperare anche questo. Perché, in effetti, ne ha dette tali e tante che manca solo questa picconata finale. Un tale annuncio,

infatti, non è poi molto lontano dalla frase dirompente che disse a Eugenio Scalfari, nella loro prima intervista: «Non esiste un Dio cattolico».

Cosicché, da allora ci si chiede: «Ma allora Bergoglio chi rappresenta?». E soprattutto ci si chiede perché mai i cattolici dovrebbero recarsi in chiesa (del resto negli anni di questo pontificato la pratica religiosa cattolica è in caduta libera...).

Da quell'intervista dell'ottobre 2013, anche lasciando stare le inaudite idee che gli attribuisce Scalfari (suo confidente), le affermazioni sconcertanti del papa argentino si sono susseguite in un crescendo che ormai sta mettendo sottosopra tutta la Chiesa, obbligando addirittura autorevoli cardinali a intervenire pubblicamente per chiedere al vescovo di Roma che precisi o si corregga (pochi sanno infatti che un papa non può fare o dire quel che vuole, ma ha il dovere di riaffermare e difendere sempre e solo la dottrina cattolica, non le sue opinioni personali, specie se eterodosse).

FRASE BLASFEMA

In questi giorni, per esempio, ne ha dette altre. Giovedì scorso, parlando a dei malati, ha affermato: «Dio è ingiusto? Sì, è stato ingiusto con suo figlio, l'ha mandato in croce». Un'affermazione che ha suscitato sconcerto fra molti fedeli che l'hanno considerata blasfema (co-

me altre sue frasi precedenti). È meglio darne un'interpretazione benevola, cioè pensare che sia stato uno spiacevole malinteso. Riconoscendo però il continuo azzardo pasticciere di chi - con poche conoscenze teologiche e senza profondità spirituale - si avventura, parlando a braccio, in temi delicatissimi. Oltretutto pure deridendo e attaccando con durezza i cattolici fedeli alla dottrina della Chiesa contro i quali ha coniato un'infinità di espressioni.

I suoi bersagli sono soprattutto quei vescovi e cardinali che - fedeli al proprio ruolo - stanno cercando di aiutarlo a ritrovare la rotta, specie con i famosi *Dubia* relativi a quell'*Amoris Laetitia* che sta provocando turbamento e confusione nel popolo cristiano. Bergoglio si rifiuta di rispondere alla richiesta di chiarezza dei cardinali e reagisce con una durezza inspiegabile. Evidentemente, in questo caso preferisce gli adulatori a chi gli pone - rispettosamente - do-

mande gravi e doverose.

COME CON ARIO

Alcuni intellettuali cattolici hanno scritto che la situazione della Chiesa è così grave che ricorda la crisi ariana del IV secolo, quando - grazie all'appoggio dell'imperatore - l'eresia di Ario conquistò la quasi totalità dei pastori e la vera fede cattolica sembrò sul punto di essere spazzata via. È certo eccessivo. Ma la confusione dilaga e si ha la sensazione che Bergo-

glio si sia cacciato in un vicolo cieco, non volendo più a parlare alla Chiesa che gli chiede la conferma della fede.

Gli restano solo i temi politici per i quali la sinistra nonglobal lo considera il leader. Lo stesso Andrea Riccardi, suo fan, ieri, sul *Corriere della Sera*, rilevava che - in opposizione a Trump - «Francesco costituisce un referente alternativo: dall'ecologia all'emigrazione e all'economia».

Dunque la messa è finita: resta la politica.

www.antoniosocci.com



L'argentino Papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires, compie oggi 80 anni

